REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

Ovunque si è registrato il tutto esaurito

Trentamila turisti hanno «invaso» la regione per il ponte di Pasqua

Traffico intenso ma sostanzialmente ordinato sulle strade - L'esodo è stato tuttavia funestato da un incidente mortale a Gubbio

Afflusso di turisti senza precedenti nei giorni di Pasqua e pasquetta: si calcola che per il week-end abbiano soggiornato in Umbria circa trentamila persone, di cui quindicimila in più rispetto alla ricettività alberghiera «normale» della regione. Ad Orvieto sono arrivati circa settemila visitatori, ad Assisi tutto esaurito da oltre una settimana (più 15 per cento rispetto al turismo del '78. Situazione, dal punto di vista percentuale, quasi analoga a Perugia, Nocera Umbra, Città di Castello, Gubbio, ed altri centri minori. A Todi, anche grazie alla mostra dell'antiquariato tuttora in corso, si è verificato un autentico exploit (più 20 per cento delle presenze rispetto all'anno precedente).

Ottimi affari hanno fatto tutti gli esercizi commerciali: oltre al «tutto esaurito degli alberghi» c'è infatti da registrare il vero e proprio assalto subito dai ristoranti. Oltre all'incremento del personale di servizio ieri e l'altro ieri c'è stato anche un notevole «rafforzamento» dei prezzi (in media del 15 per cento in più). Il clima della domenica pasquale è stato assai favorevole soprattutto nella mattinata e ha favorito l'afflusso dei turisti e degli umbri nella zona del lago. Il traffico è stato comunque abbastanza ordinato e non ha registrato punte «eccezionali».

La giornata del lunedì dell'Angelo è stata invece caratterizzata da cielo coperto che non ha impedito però la gita «fuori le mura».

* * *

TERNI — «E' stata una Pasqua tranquilla come poche altre», afferma con convinzione l'agente della polizia stradale di servizio al comando. Pochissimi gli incidenti stradali e tutti senza feriti, anche se ieri pomeriggio c'era il timore che qualche brutta notizia si potesse avere in serata, durante il rientro che, secondo le previsioni, sarebbe stato caratterizzato da un traffico quantomai intenso.

La mancanza di incidenti non deve far pensare che i ternani non si siano mossi o che per le vie della provincia siano transitate meno autovetture. Tutt'altro, le località turistiche non sono mai state tanto affollate. Nella giornata di Pasqua una fila chilometrica di auto in sosta, provenienti da tutta Italia e dall'estero, si snodava lungo la Valnerina all'altezza della Cascata delle Marmore che, anche per le abbondanti piogge cadute, offriva uno spettacolo assai suggestivo.

Lo stesso è accaduto a Piediluco, mentre persino per le vie cittadine, fatto insolito, è stato registrato un certo flusso turistico. C'è stato soltanto un incidente stradale spettacolare, all'altezza di Ponte le Cave, domenica. Una «Alfetta», guidata da un giovane di Stroncone, Cosimo D'Ema, di 28 anni, dopo aver urtato contro un'altra auto mentre era in fase di sorpasso, ha sbandato per più di cento metri ed è finita in una scarpata. Sia il conducente sia un altro giovane che era con lui se la sono cavata senza nemmeno un graffio.

Dopo l'intenso traffico di domenica, nelle prime ore di ieri sulle vie principali di comunicazione si era tornati ad uno stato di normalità.

* * *

GUBBIO — Tutto il territorio eugubino si è riempito in questo week-end di turisti e di avventori, per le festività pasquali. Sono ritornati «in patria» la gran parte di emigrati per la tradizionale visita ai parenti, da tutte le località di lavoro: in particolare dalla capitale, dai paesi del MEC e dalla Svizzera. In tutto il territorio pullulano manifestazioni religiose, come le processioni e le cerimonie pasquali, che molto spesso qui assumono significati spettacolari e folcloristici.

Gli avventori del week-end sono stati una marea, sparsi soprattutto nel centro storico di Gubbio, per la visita ai monumenti, la scampagnata, il pranzo pasquale. Negli alberghi si è registrato il tutto esaurito e le pensioni e i ristoranti hanno fatto affari, complessivamente, per centinaia di milioni.

Il turismo è stato molto diversificato. Dalle escursioni familiari, fino al turismo di massa, con gruppi di giovani, scouts, attrezzati di tende e roulottes. Imponente è stato il flusso nel parco di Coppo, al Monte Ingino, dove si sono organizzati in migliaia per il pranzo all'aperto.

Nei pressi di Gubbio si è registrato purtroppu l'unico incidente mortale dei quattro verificatisi in provincia di Perugia il giorno di Pasqua. La vittima è stato un trentaquattrenne operaio milanese, Giuseppe Boriani, investito da un automezzo mentre faceva l'autostop insieme ad altri giovani.

Tra debiti, ostacoli e successi l'attività delle cooperative di giovani disoccupati

Passione e cambiali per «creare» cultura

I soci dell'Eucoop hanno dovuto fare una colletta per comprare gli effetti bancari dal tabaccaio - Una realtà viva L'esperienza dell'Aurora di Castiglion del Lago - La necessità di aguzzare l'ingegno per inventare un lavoro Costosissimi i rari saggi di archeologia che sono in circolazione - Anche qui una risposta ai profeti del riflusso

«Ti basti sapere, per darti solo un'idea approssimata delle difficoltà che abbiamo incontrato all'inizio dell'attività, che per comperare le cambiali, necessarie per l'acquisto dei primi macchinari, abbiamo dovuto fare una colletta tra noi». Fabio Burattini, una brillante laurea in filosofia contemporanea alle spalle, non ancora venticinquenne, mi riceve nel suo studio tipografia a Montelagugardia, un paesino appena fuori Perugia, da dove si può ammirare un panorama del capoluogo, adagiato sulla collina, che definire splendido è poco. Ma è così, riempendosi di debiti assieme ad altri cinque ragazzi, chi laureato chi sta ultimando gli studi superiori, che due anni addietro ha dato vita ad un centro stampa sportivo e ad una nuova gestione dell'Eucoop (una editrice di dispense universitarie quasi abbandonata) con prospettive attuali fatte di commesse di lavoro che non si riescono a smaltire in tempo. Tant'è che tra brevissimo tempo l'Eucoop assumerà altri due o tre giovani da immettere nella cooperativa e nel ciclo produttivo dell'offset e della foto-composizione.

La storia del centro stampa coop e dell'Eucoop però non è la sola da raccontare. In Umbria, ormai, dall'inizio del '77 ad oggi, esistono, a piena attività produttiva, più di venti aggregazioni giovanili che si sono letteralmente «inventate» un lavoro di ricerca culturale, di individuazione di nuovi spazi, di riscoperta di profili professionali. E' una risposta, certo, alla crisi del tradizionale mercato del lavoro. Ma è anche una precisa risposta alla ideologia mistificante che da più parti si è voluta creare attorno alla 285, alle liste giovanili, alla pretesa volontà da parte dei nuovi diplomati e laureati, insomma dai nuovi «intellettuali-massa» di cercare un lavoro assolutamente garantito, vuoi nella grande fabbrica vuoi nell'ente locale.

Nella nostra regione basta fare un po' di conti per capire che ormai di queste realtà in movimento ne esistono in tutti i campi. Tre coop di progettisti e di architetti, una editoriale, un'altra di teatro (il «Teatro-Movimento» di Foligno) una addirittura di musicisti (l'Um Sintesi), diverse che operano sul terreno del turismo, l'Aurora di Castiglion del Lago che gestisce la spiaggia del Trasimeno ed organizza dibattiti culturali, un'altra ancora ad Orvieto che ha compiti analoghi.

Insomma tre o quattrocento giovani, secondo le stime della lega regionale delle Cooperative, che lavorano (e ovviamente non a part-time) su terreni che nè la 285 nè la legge arcaica della domanda e dell'offerta, basata sui cicli di accumulazione e di riproduzione del mercato economico, avrebbero mai saputo offrire.

«Ma gli spazi che sono aperti — ammonisce Loreto Bartolini presidente regionale della lega delle Coop — non finiscono certo qui. Tre o quattro anni fa non esisteva nulla del genere e già non è poco aver realizzato questi risultati. Tuttavia, e per dare solo degli esempi, nelle risorse ambientali, nell'energia (dove opera con una grande ipotesi di ricerca già la RPA), nel bio-gas, sai quante nuove prospettive di lavoro per i giovani nel breve periodo si possono creare?».

Ma è stata, come si suol dire, la necessità ad aguzzare l'ingegno o di mezzo non c'è stato solo questo? Una nuova capacità professionale e culturale per esempio?

Rifacciamo, con Fabio Burattini presidente del centro stampa, le tappe della sua esperienza.

Quando lui e i suoi colleghi 2 anni fa decisero di mettersi insieme per «tentare l'avventura» non avevano una lira. E il finanziamento è stata la prima grande questione con cui si sono scontrati. Poi (dopo un primo periodo di scoramento) hanno utilizzato le leggi regionali esistenti, hanno preso contatto con un artigiano di Ponte S. Giovanni, hanno fatto pratica sulle macchine, hanno cominciato a stampare i primi volumi, dopo aver preso mutui dalla Provincia e firmato le loro belle cambiali.

E il risultato qual è? E' presto detto. Adesso il centro stampa e l'Eucoop, pubblicano dei libri di archeologia (gli ultimi sono «Studi su Praeneste», una miscellanea di autori vari, e «Saggi sull'instrumentum romano» un reprint di Henrich Dressel) richiesti in tutto il mondo. Come è stato possibile? E' facile anche questa risposta. I saggi di archeologia in circolazione sono pochissimi e chi li stampa li vende poi a prezzi pazzeschi: dalle 80.000 alle 150.000 lire a volume. Allora l'Eucoop con l'aiuto di due validi docenti dell'università perugina, i proff. Coarelli e Torelli, ha organizzato un'associazione internazionale di archeologia («in più di 500 hanno risposto» dice con una punta di orgoglio Burattini) che dopo aver versato diecimila lire ciascuno fungono adesso da veri e propri «punti vendita» nei loro paesi. I prezzi dei volumi dell'Eucoop non superano le 5000 lire.

I giovani di una cooperativa culturale lavorano al restauro di una tela del 1500

Ma Burattini e gli altri non si limitano a questo: pubblicano normali dispense universitarie ed altro. Per ognuno dei soci la coop versa mediamente 320.000 lire al mese (ognuno lavora otto ore al giorno) ma ha già pagato quasi per intero i debiti iniziali con quelle prospettive rosee di cui si parlava prima.

Problemi non dissimili li ha la CRAUPE (una coop di architetti con sede a Pasciano, un comunello del Trasimeno, e a Perugia). Beppe Verdacchi e Alfonso Del Buono, «soci fondatori» della Craupe (coop di ricerca per l'architettura, l'urbanistica e la programmazione economica) sono ancora più espliciti: «Guadagniamo al mese 426.000 ciascuno. Ma non è questo ciò che ci interessa in modo particolare. Quando cominciammo questa attività, nel '75, ci ponemmo il problema di restare in Umbria (o di optarci per riverci) per vivificare l'ipotesi di un rapporto organico con il territorio avendo creato una struttura di servizio decentrata».

Nella Craupe lavorano sei architetti (di cui uno di Roma, due di Genova e gli altri di Paciano o di Castiglion del lago), due geometri e una segretaria, che oltre ad avere compiuto una scelta «esistenziale» vivendo e lavorando in un paesino hanno cercato di rinnovare i modelli professionali del lavoro.

A parte le famose «diffidenze» sono molto apprezzati ed anche a loro il lavoro non manca. En passant sia detto che Beppe Verdacchi, tanto per rimanere in tema di nuovi lavori e di creatività giovanile, a tempo perso fabbrica delle pipe meravigliose con una lavorazione integralmente a mano che si possono trovare in vendita nel ricettacolo per eccellenza degli amatori di pipe e cioè da Bellucci a Perugia.

«Non si tratta assolutamente di fare del trionfalismo — interviene di nuovo Loreto Bartolini — però una cosa va detta: in questi casi il valore-lavoro è altissimo. Mi domando cosa avrebbero fatto questi giovani se non avessero avuto queste intuizioni. Naturalmente in loro pesano positivamente le esperienze di socializzazione compiute nelle lotte studentesche, sui banchi dell'università, nella società. Però non ci scordiamo che non appena si costruisce una coop di questo tipo cominciano i problemi. Problemi di ogni tipo, aziendali, gestionali, organizzativi, di rapporto pubblico che molte volte scoraggiano i giovani. Mi pare comunque che i risultati parlino da soli».

E in effetti, contro chi vuole parlare sempre di «riflusso» o di bucolieri «ritorni al privato», esperienze di questo tipo ci dicono quanti e quali siano gli spazi aperti per la creatività giovanile.

Insomma ragazzi: bisogna spremersi le meningi.

Mauro Montali

Nelle sezioni comuniste si discutono i candidati per le prossime elezioni

PERUGIA

Mentre le sezioni comuniste della Provincia di Perugia inizieranno da domani le riunioni per discutere le candidature per la Camera e il Senato, la commissione stampa e propaganda della federazione ha già preparato le prime indicazioni per la campagna elettorale dei comunisti.

La grande macchina organizzativa del partito si è quindi già messa in moto per far fronte a questa scadenza. I militanti del PCI si impegneranno per mantenere il dibattito in un clima di «civile confronto». La bagarre — si legge sul documento provinciale — va evitata e favorirebbe coloro che sperano nella confusione per strappare consensi. I comunisti, al contrario, lavorano per rendere possibile «una serena riflessione che favorisca una libera e meditata scelta».

Il PCI chiede per questo agli strumenti di informazione pubblici «di non farsi altoparlante di alcun partito e di non operare alcuna discriminazione». «Un simile obiettivo — afferma la commissione stampa e propaganda della federazione perugina — richiede una lotta serrata contro l'uso strumentale che la DC ed altre forze intendono fare della RAI-TV. Occorre piuttosto il massimo di libertà di stampa e di gestione democratica dei servizi d'informazione».

Anche alle emittenti locali viene richiesto uno sforzo in questa direzione. Le stesse radio e TV democratiche non devono essere piegate al ruolo «di megafono del PCI», ma devono continuare a svolgere un ruolo di corretta informazione per portare un orientamento democratico e progressista fra la gente.

Alla intera organizzazione del partito si indica di lavorare per propagandare e organizzare l'ascolto di tutti i dibattiti, le tavole rotonde, che verranno trasmesse dalle diverse emittenti pubbliche e private.

Oltre all'uso corretto di questi strumenti i comunisti fanno appello a tutti i militanti perché vengano usati a pieno tutti i mezzi tradizionali di propaganda elettorale: dalla diffusione della stampa a quella dei volantini. Un ruolo particolare — afferma il documento — dovranno avere le assemblee, i comizi, i giornali parlati, il lavoro di caseggiato.

«Favorire al massimo il dialogo con tutto il corpo elettorale», questo appare l'indirizzo fondamentale del nostro partito. «Una larga area di elettorato infatti è ancora indecisa sul voto da esprimere, sarà perciò decisivo il contatto personale, la discussione fatta in piccoli gruppi e magari singolarmente. Esistono infatti fasce di cittadini che difficilmente partecipano ad iniziative pubbliche».

La federazione perugina invita infine tutti i suoi militanti a lavorare affinché vengano individuati fra gli intellettuali, i giovani e i nuovi elettori persone disposte ad impegnarsi nella campagna elettorale accanto al PCI e a fare vere e proprie dichiarazioni di voto per il nostro partito.

Nei prossimi giorni, terminata la compilazione delle liste, i militanti comunisti inizieranno a discutere, sulla base degli indirizzi forniti dalla federazione, la intera impostazione della campagna elettorale.

TERNI

TERNI — Da oggi fino a sabato, nelle sezioni del PCI, si discute sulla impostazione della campagna elettorale e sulla rosa dei candidati da presentare per la provincia di Terni. Questo vasto giro di consultazioni non interesserà soltanto gli iscritti. L'invito a partecipare, a discutere insieme ai comunisti è stato esteso alla intera cittadinanza. Le assemblee saranno aperte al pubblico e chiunque lo voglia vi potrà prendere parte, in maniera da verificare e controllare di persona come il PCI imposta la propria campagna elettorale, come avviene la discussione sulle candidature.

Nelle riunioni degli organismi dirigenti, della Segreteria, del Direttivo, del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, lo si è ripetuto con insistenza e senza equivoci: questo giro di consultazioni deve avvenire all'insegna della massima apertura e senza alcuna remora; sulla base delle indicazioni che ne scaturiranno saranno prese le decisioni finali.

Lunedì stesso, appena conclusa questa tornata di assemblee, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo torneranno a riunirsi per la decisione definitiva sulle candidature. Le prime tre assemblee si tengono in una delle maggiori sezioni del centro cittadino, la sezione «Gramsci» con inizio alle ore 17,30. L'assemblea sarà presieduta dal compagno Claudio Carnieri, mentre alle ore 17 è convocata l'assemblea di Valle Caprina, che sarà presieduta dal compagno Mario Benvenuti, e alla stessa ora, quella della SMALT, la ex fabbrica d'armi, che sarà presieduta dal compagno Michele Pacetti.

Nei giorni successivi, a ritmo quanto mai intenso, assemblee si terranno in tutte le località, in tutte le sezioni. Può sembrare persino scontato far rilevare come fin dalle prime battute della campagna elettorale emergono le differenze. Nel PCI si discute sui gravi problemi con i quali il paese deve fare i conti e nello stesso tempo sulle candidature. Mentre in altri partiti esplodono le rivalità, si litiga sulle candidature, ci si affanna a mettere a disposizione precedenti incarichi per potersi presentare come candidato, nel PCI l'impegno è invece rivolto a far sì che le candidature siano all'altezza delle difficoltà dei tempi e perché esse siano espressione della società ternana, in particolare dei lavoratori, dei giovani, delle donne, che ne sono le componenti più significative.

L'impegno è quindi rivolto a assicurare che la provincia di Terni, attraverso le candidature comuniste, esprime il meglio di se stessa. Nessuno si illude però che questa diversità di metodo possa bastare per far scomparire vecchie e nuove forme di anticomunismo. Anzi le avvisaglie dimostrano esattamente il contrario. La conferma la si ha da come gli organi locali d'informazione hanno seguito l'avvio della campagna elettorale. La serietà e la correttezza del nostro Partito viene travisata, come ha fatto Gioacchino Papi attraverso Teleterni, per accreditare la immagine di un partito dove, non si sa come, tutto viene deciso prima, dove non c'è dibattito.

E' una vecchia cantilena che torna regolarmente e vale ben poco che migliaia di comunisti, in discussioni pubbliche, facciano sentire la propria voce. C'è chi approfitta anche della cronaca cittadina, come ha fatto domenica il «Messaggero», per far passare nuovi luoghi comuni. Un venditore ambulante di bigiotteria, Germano Crespi, di 49 anni, è stato rimpatriato, con un discutibile provvedimento della polizia. Quale occasione per far passare l'immagine di un PCI insensibile ai diritti civili?

E allora ecco il cronista pronto a registrare la voce «non confermata» secondo la quale «un alto esponente del PCI di Terni sembra si sia premurato di chiarire presso i funzionari della Questura che il Crespi non ha fatto mai parte delle forze comuniste e la bandiera rossa apparsa accanto al suo furgone in piazza del Popolo era soltanto una fortuita coincidenza o quanto meno un'iniziativa personalissima del capellone. Se queste sono le avvisaglie dei toni che saranno usati da qui a giugno, c'è da temere il peggio.

g. c. p.

Tecnici ed economisti ne discutono con Commoner alla RPA di Perugia

Deve far paura una centrale nucleare?

Volete un ambiente ideale per discutere con un ecologo di fama internazionale? Niente di più semplice. Portatelo nei pressi di Perugia, più precisamente tra i tecnici e gli impianti della «RPA risorse ambientali» dove si studia con le migliori tecnologie (complice un recente contratto firmato con la Montedison) come rendere più economica la produzione di energia e di risorse proteiche per gli allevamenti ottenuta dagli scarichi organici. Ma sabato scorso alla RPA non c'è stato solo un ecologo tra i più in vista, lo statunitense prof. Barry Commoner, l'ing. Curli e l'ing. Resimelli, presidente e vicepresidente della RPA risorse ambientali, hanno infatti ospitato, oltre al presidente della giunta regionale e le autorità locali, il presidente del CNEN prof. Umberto Colombo, il presidente della commissione industria della Camera Eugenio Peggio e l'on. Lodovico Maschiella responsabile nazionale del PCI per l'energia.

Nella patria italiana dell'energetico «biogas» il dibattito ha ovviamente toccato il tema del momento: l'uso delle centrali nucleari in un mondo affamato di energia. In aperta critica al programma nucleare di Carter il prof. Commoner ha colto l'occasione per spezzare un'ulteriore lancia per le energie cosiddette «rinnovabili». Per Commoner è in sostanza fin da oggi possibile passare all'uso massiccio della bioenergia e dell'energia solare senza bisogno di grosse centrali atomiche.

E l'ecologo ha portato esempi significativi di quella che ha chiamato la «trasizione al "olar"»: a Chicago viene utilizzato gas naturale prodotto da un centro zootecnico dell'Oklahoma ed analogamente a Brooklin il fabbisogno energetico di un centro residenziale per 5.000 famiglie garantito ottenendo metano dagli scarichi cittadini.

Per Commoner insomma l'energia a basso costo e la produzione decentrata è a portata di mano con il binomio bio-gas energia solare. Ma in questa materia, come noto non c'è unanimità. Per gli esperti italiani il prof. Umberto Colombo, pur d'accordo con l'obiettivo di fondo di eliminare sistemi eccessivamente centralizzati di produzone d'energia, ha aperto le ostilità: «La situazione della civiltà contemporanea — ha detto — può essere cambiata solo in modo graduale, non si può cioè passare dalla società del petrolio alla società delle energie definitive (energia solare in particolare) senza un periodo di transizione che possa fare a meno in modo totale dell'energia nucleare».

Analogamente Eugenio Peggio ha sottolineato gli svantaggi che potrebbero derivare all'Italia da un eventuale veto all'energia nucleare. Al di là delle differenti vedute l'incontro ha trovato poi momenti di tranquillità e soddisfazione comune durante il giro tra «lagune verdi» (ulteriore uso degli scarichi progettato dalla RPA per colture zootecniche) e «geometri» sperimentali in cui si produce biogas. Tutti d'accordo, insomma, sulla necessità di utilizzare al massimo risorse non problematiche come appunto quelle biologiche e solari ed altrettanto sulla necessità di risparmiare al massimo e ridurre gli attuali sprechi.

Ma anche sul nucleare il dibattito non si ferma alle paure regressive, analizzando cosa è stato fatto alla RPA, i problemi che pur esistono in una città bisognosa d'energia, quanto di una tecnologia non lasciata a ruota libera. Unanimità infine sull'importanza di tutte le ricerche per nuove fonti d'energia.

I biancorossi di Castagner affrontano ancora imbattuti le ultime quattro giornate

Nel finale incandescente c'è anche la Coppa Italia

La gioia del successo sul Napoli un po' stemperata dalle «cattive» notizie arrivate da Torino (i tre gol del Milan) - D'Attoma: «Si può giungere secondi senza aver mai perso una partita? E' un rischio che è bello correre»

Mentre il Perugia superava l'avversario di turno allo stadio Curi, da Torino arrivava una notizia che gelava il pubblico umbro. Il Milan di Rivera superava, infatti, con facilità il Torino di Radice. Ma questa concomitanza di buone e cattive notizie non può certo avere offuscato il 26. risultato utile consecutivo di questo Perugia. I punti dal Milan sono così sempre due, da recuperare, e a quattro partite dal termine del campionato tutto è ancora possibile. Nell'ultimo incontro il Perugia ha dimostrato soprattutto di tenere alla distanza una ottima condizione fisica e di conseguenza Castagner, anche sotto questo profilo, ha saputo lavorare alla grande.

Un Perugia pimpante che nonostante le assenze di Frosio e Vannini, nonostante Bagni sia entrato in campo visibilmente frastornato per le vicissitudini della settimana precedente, ha saputo trovare il classico punteggio di due a zero contro un Napoli che 15 giorni prima aveva vinto a San Siro contro il Milan. Domenica prossima, mentre il Milan affronterà tra le mura amiche il già retrocesso Verona, i perugini dovranno recarsi al «Militare» di Catanzaro per affrontare la squadra calabrese tuttora in lotta per una qualificazione UEFA.

A tale proposito abbiamo sentito Ilario Castagner: «La 27. giornata di campionato ci vede particolarmente sfavoriti nei confronti del Milan, ma la mia squadra è sempre pronta a difendere la propria imbattibilità e chissà che da Catanzaro non possa uscire un risultato più che positivo per i nostri colori».

E' chiaro che Castagner sa bene che se vuole rimanere a contatto con i lombardi deve vincere in terra calabra. Risultato proibitivo? A nostro giudizio sicuramente no. Il Perugia ha le carte in regola per garantire un finale di campionato al fulmicotone. Tre trasferte negli ultimi quattro incontri possono contrastare queste ottimistiche previsioni, ma la tenuta atletica dimostrata dal Perugia in questo scorcio di torneo è una valida garanzia.

Dell'incontro in se stesso, con gli uomini di Vinicio, c'è ben poco da dire. Troppo superiore il Perugia si è dimostrato nei confronti del «cliuccio» napoletano, ma ciò che è venuto alla ribalta sul piano individuale è la magica prestazione di Cesare Butti, che ha letteralmente trascinato al successo la propria squadra. Un'altra menzione la merita Michele Nappi che ha forse disputato la sua più bella partita di questo torneo, in particolare il suo primo tempo è stato realmente a livelli eccezionali. Spese queste parole per due prestazioni individuali, come sempre va ricordato il collettivo.

Tra l'altro, la squadra umbra il 25 aprile sosterrà il suo incontro d'andata in Coppa Italia nella partita ad eliminazione diretta, proprio contro quel Napoli superato sabato al Curi. Quindi, Perugia impegnato su due fronti contemporaneamente ed anche questo è un altro merito da dare alla formazione del presidente D'Attoma. Presidente al quale alla fine dell'incontro con il Napoli è stato chiesto: «Il Perugia rischia di finire il campionato imbattuto, senza però vincere lo scudetto, e sarebbe la prima volta nella storia del calcio nazionale». La risposta è stata come sempre pronta e simpatica: «E' veramente un rischio che nonostante tutto mi piacerebbe correre».

Guglielmo Mazzetti

A Terni assegnati 73 lotti per altrettante case popolari

TERNI — Un lotto di area di 164 metri quadrati, completo di tutte le opere di urbanizzazione costerà agli assegnatari tre milioni circa. Vi potranno costruire una abitazione di 500 metri cubi massimo. Si tratta dei lotti singoli della zona settima del piano per l'edilizia economica e popolare, quella di Vocabolo Campitelli. Sono aree che il Comune ha espropriato proprio per destinarle all'edilizia a basso costo e che ha poi assegnato a 73 richiedenti, tanti quanti erano i lotti singoli a disposizione. Si tratta di una esperienza che ha il sapore della novità, in quanto per la prima volta sulle aree PEEP saranno costruite cose unifamiliari o bifamiliari.

Dopo l'assegnazione delle aree, è stato fatto un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione del nuovo complesso residenziale. L'amministrazione comunale ha assegnato i lavori per la costruzione nell'area delle opere di urbanizzazione, vale a dire strade, fogne, illuminazione e tutti gli altri servizi. La spesa prevista supera di poco i 125 milioni. Le richieste per avere un lotto sono state, come prevedibile, superiori alle disponibilità.

«L'Amministrazione comunale — sostiene l'assessore all'urbanistica, Mario Cicioni — è stata costretta a stilare una graduatoria per assegnare i lotti sulla base di alcuni criteri individuati e approvati dal Consiglio comunale». E' questo uno degli interventi messi in atto dall'amministrazione comunale per far fronte all'accresciuta richiesta di nuove abitazioni.

«Abbiamo approntato tutto — sostiene a questo proposito l'assessore Cicioni — per dare una risposta concreta alla esigenza primaria della casa, contribuendo nello stesso tempo a far avanzare quel processo di riforma che trova nella legge per l'equo canone, nella legge n. 10 e nel Piano decennale per l'edilizia, momenti qualificanti per il superamento dell'attuale situazione di crisi del settore dell'intera economia».

Sulla base di questa impostazione, l'amministrazione comunale di Terni, con estrema tempestività, ha predisposto i piani per poter beneficiare dei primi contributi previsti dal piano decennale per l'edilizia. E' stato così possibile ottenere per il biennio '78-'79 finanziamenti per 12 miliardi e 16 milioni da investire nella conca ternana, in particolare 9 miliardi 853 milioni da spendere nel comune di Terni. Giovedì prossimo, in una riunione convocata dall'assessorato all'urbanistica, alla quale parteciperanno tutti gli enti e organismi interessati, si discuterà sulla ipotesi di utilizzazione dei fondi.

Per finire, c'è da registrare il concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica nel comune di Terni, bandito dall'amministrazione comunale. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il 30 giugno. Tra i richiedenti avranno precedenza gli inquilini di vecchi stabili di proprietà pubblica, destinati alla demolizione o alla ristrutturazione. In particolare cinquanta alloggi saranno riservati agli inquilini degli appartamenti di proprietà del Comune o dell'IACP; quarantuno alle famiglie che attualmente abitano in edifici di proprietà dell'IACP di Villaggio Bosco; tre alle famiglie che abitano in un palazzo di proprietà comunale che si trova a Boccaporcu.